

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione
Udine, Viale di Prampere N. 4.
INSEZIONI. — Comunicati vari a
corpo del giornale per ogni linea o
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
cent. 80 — Per avvisi dopo la firma: d
ura o due colonne, chiedere le condi
zioni esse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Direzione
Udine, Viale di Prampere N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si in
vengono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i pieghe non affrancati.
Anno VI. — N. 247

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinens

Lunedì 29 Ottobre 1905

Il riposo festivo

Viene o non viene questa legge? Da tanto tempo se ne parla, tutti gli uomini, a qualunque partito appartengano, ne riconoscono il bisogno, i giornali vi hanno dedicate lunghe colonne; ora i socialisti, che pretendono il monopolio di tutte le buone iniziative, se ne sono fatti paladini e alla Camera dei deputati hanno reclamata la necessità d'una legge che è voluta dai bisogni fisici e morali dell'uomo. Pare che sta il per nascere finalmente una legge nuova.

Dopo che fu istituito l'Ufficio del lavoro, il comitato permanente del detto ufficio intraprese un'inchiesta sul riposo festivo, e ora ha compiuto i suoi lavori. Il comitato ha riconosciuto l'importanza e la necessità di una legge sul riposo, affermando la precedenza di questa su tutte le altre questioni. Ha preso quindi le seguenti deliberazioni: d'incaricare i consiglieri Cabini, Saldini, e il direttore dell'ufficio del lavoro, Montemartini, di esaminare i documenti dell'inchiesta e formulare proposte: di far discutere tali proposte dal comitato permanente convocato per il 25 novembre: di chiedere al ministero d'agricoltura la convocazione del consiglio del lavoro per il 15 dicembre per discutere le proposte del comitato permanente.

Speriamo che la nobile iniziativa ottenga l'effetto desiderato: speriamo che il buon senso, il buon cuore della Camera trionfi questa volta sull'egoismo e sull'interesse e che tutti gli uomini sedenti a Montecitorio si trovino d'accordo in una legge che è voluta, reclamata dal diritto delle genti: speriamo che l'Italia finalmente possa avere, sanzionata dalla legge nazionale, quello che è inerente al diritto di natura, quello che è in vigore presso tutti i popoli: il riposo festivo.

È doloroso ed è vergognoso che in una nazione civile come la nostra, e per di più in una nazione cattolica, non sia rispettato il riposo festivo com'è rispettato in altre nazioni anche non cattoliche. Sarebbe tempo che tutti si accutessero.

La voce è partita dal Parlamento, dalla bocca dei deputati socialisti: ma prima però è da gran tempo i giornali cattolici sono andati reclamando questa legge: nelle adunanze cattoliche e nei pubblici congressi si è sempre insistito sul tema importantissimo del riposo festivo. Ora par giunto il tempo in cui detti l'insistenza dei richiedenti, il governo dovrà pur pronunciarsi.

La grave questione, che nelle passate legislature era stata sepolta per cause che non è qui il caso di ripetere, ora risorge viva più che mai. I socialisti con a capo il Cabini, promettono di riprendere la agitazione e di seguirla fino all'estremo. Ma se questa è questione altamente sociale, economica e morale, per noi cattolici è anche religiosa, fin da quando Iddio dalla vetta del Sinai pronunciò il grave «Memento» ricordati di santificare la festa.

Nell'agitazione fatta durante la passata legislatura per il riposo festivo, i socialisti insistettero sul riposo settimanale, disinteressandosi affatto del giorno.

E qualche giornale massone metteva in allarme i partiti anticlericali contro la nuova proposta di legge con dire: Guardate che voi fate con questa legge gli interessi della Chiesa.

Ora l'inchiesta fatta ultimamente ha rassodato che il giorno in cui dalla quasi totalità del popolo italiano è osservato il riposo è la domenica. Sì, questo è perfettamente vero. E noi aggiungiamo che non solo in Italia, ma in tutto il mondo, anche presso le nazioni protestanti, fatta eccezione del solo Messico, il giorno in cui si riposa è la domenica.

Nelle prossime adunanze dell'Ufficio del lavoro verrà discusso anche questo nuovo dato statistico. La Camera dunque, che sarà chiamata a prendere in considerazione la proposta di legge, dovrà pur tener conto di questo fatto, cioè del riposo domenicale. Dunque, più di ogni altro partito, noi cattolici dobbiamo lavorare nell'ora presente.

La legge che si vuole, è legge, come dicammo, anzitutto religiosa, quindi noi dobbiamo essere i primi ad agitarsi per essa. Guai, guai a noi, se era restiamo indifferenti e incerti.

Parliamone nei giornali, nelle adunanze, nei circoli: si promuovano dalle

associazioni cattoliche conferenze anche pubbliche con affermazioni energiche, si faccia capire al popolo l'importanza della questione.

Non ci lasciamo prender la mano dai socialisti, noi: a noi nella lotta per il bene spetta il primo posto; a noi per primi spetta levare la voce per invocare dal patrio Parlamento una legge che i diritti di Dio e i diritti dell'uomo reclamano.

Le grandi feste A GENOVA

Le visite dei Reali.

Genova, 28. — Stamane alle 8 i Sovrani si imbarcarono sopra la lancia «Whitta» accompagnati dall'on. Fortis, dai ministri Mirabello, Ferraris, dal generale Brusati, dal generale Canzio, presidente del consorzio del Porto e si recarono ai «Sylos». Esaminarono partitamente tutti i sistemi di scarico, di insaccamento dei grani, gli elevatori, le pompe aspiranti ecc.

Il Re volle essere informato di tutto, e salì anche sul vapore *Negroponte* per assistere allo scarico del grano.

I Reali si recarono poscia ai bacini di carenaggio e nelle officine; quindi visitarono la nave *Umbria*, accolti dagli urrahi dei marinai.

Dall'*Umbria*, i Reali passarono agli scali del carbone.

I Sovrani visitarono le stazioni delle prime cure in caso d'infortunio e si recarono al ristorante cooperativo visitando i refettori e le cantine.

Il Re assaggiò il pane fornito dalla cooperativa. Gli forniva spiegazioni l'avv. Gino Murialdi socialista presidente della cooperativa. I Sovrani si affacciarono al peggioro della cooperativa salutati da una triplice entusiastica ovazione e da grida di evviva da tutti i lavoratori.

Il servizio d'ordine era affidato ai lavoratori stessi, nessuna guardia o carabinieri si trovava nelle calate.

Terminata la visita i Sovrani fecero ritorno a Palazzo.

Genova, 29. — Stamane i Sovrani si recarono all'ospedale di Pammatone e visitarono parecchie sale ed i gabinetti scientifici, interessandosi di alcuni malati e dei progressi dell'istituto. All'uscita furono acclamati.

I moti rivoluzionari in Russia

Le notizie pervenute in questi giorni dalla Russia sono allarmanti; ma conviene subito aggiungere che sono anche incerte e spesso contraddittorie. Ciò dipende dal fatto, che la censura russa è rigida sui dispacci, che le comunicazioni dirette sono interrotte e che di lontano le cose si facillissimamente assumano un aspetto minaccioso. A ogni modo si sa che lo sciopero continua a estendersi nelle varie città della Russia, che Mosca, Pietroburgo, Varsavia, Karkow, Lodz e Odessa sono le città più travagliate e che ieri lo sforzo degli scioperanti per rovesciare il governo doveva raggiungere il diapason. Oggi invece le notizie sono meno inquietanti. Le riproduciamo qui.

Situazione incerta.

Pietroburgo, 29. — La depressione dello spirito pubblico aumenta. Le farmacie sono chiuse. La popolazione è inquieta per la sicurezza delle condutture d'acqua.

Le comunicazioni telefoniche sono ristabilite parzialmente per mezzo dei soldati, ma soltanto per le amministrazioni ed i personaggi ufficiali.

I circoli governativi sembrano meno abbattuti di prima, perchè hanno fiducia del generale Trepov.

I ministri a Peterhof.

Londra, 29. — Secondo i giornali inglesi, un dispaccio da Pietroburgo, ore 11.30 di sera, direbbe:

La Czar ha convocato i ministri a Peterhof, ove passarono la notte. Si attende che una costituzione sia firmata domani o giovedì.

La «Potemkine», scoppiata mentre il ministro Birlew la ispezionava.

Londra, 29. — Un dispaccio sotto riserva pervenuto da Pietroburgo, dice che la corazzata *Potemkine* è saltata nel momento in cui il ministro della Marina Birlew la ispezionava.

Ai lavori del porto.

Genova, 29. — Alle dieci di oggi ebbe luogo l'importante cerimonia dell'inaugurazione dei lavori del porto.

Quando i Sovrani si affacciarono alla tribuna dal lato dove è pronto il grande masso che deve scivolare in mare, tutti i piroscafi, le imbarcazioni, i vapori fanno suonare le sirene ed il pubblico erompe in fragorosi applausi tra nuove grida di evviva.

Terminata la cerimonia religiosa, procedono due elevati discorsi il generale Canzio ed il ministro Ferraris.

Poi il Re fa agire un bottone elettrico ed il carrello sorreggente la massa inaugurale scorre e precipita con grande tonfo in mare alle ore 11,31.

Le navi fanno le salve, le sirene fischiano, tutte le campane della città suonano a distesa. La folla prorompe in grida di gioia a cui seguono entusiastiche acclamazioni ai sovrani che durano cinque minuti.

Intanto i barconi che si adoperano per formare la base dei moli ormeggianti di fronte alla tribuna reale rovesciano nel mare il loro carico di massi nel punto ove è affondata la prima pietra. Si rinnovano le dimostrazioni ai Sovrani che ha seguito con grande attenzione la manovra.

I Sovrani ritornano alla Reggia fra nuove dimostrazioni del popolo.

Al pomeriggio ebbe luogo una festa al palazzo S. Giorgio. Intervenero anche i Reali.

I dispiaceri della Sublime Porta.

Costantinopoli, 28. — La risposta alla domanda degli ambasciatori delle sei potenze circa l'udienza collettiva, dice: il ministro degli Esteri non poteva sottoporre al Sultano la domanda degli ambasciatori perchè le questioni finanziarie sono unicamente trattate dal governo imperiale. Il Sultano non esercita in esse alcuna ingerenza.

Questa forma di rifiuto non ha sorpreso i circoli diplomatici, che si attendevano una risposta di questo genere.

Costantinopoli, 28. — Il Ministro degli Stati Uniti ha rimesso alla Porta una nota nella quale dichiara che se essa insiste nell'applicare la condanna di Parliani prima dell'arrivo di una risposta del Dipartimento di Stato americano, provocherà un grave incidente.

L'ammiraglio e tre quarti dell'equipaggio sarebbero morti e la nave sarebbe stata inghiottita dai flutti.

Nelle altre città.

Odessa, 29. — Il Governatore ha affisso un proclama nel quale dichiara che le truppe faranno fuoco senza avviso preventivo, appena la prima pietra sarà lanciata contro di esse dalla folla. L'Università è sorvegliata militarmente. Le truppe percorrono le strade obbligando le botteghe e ristoranti a chiudersi. Le farmacie sono trasformate in ospedali. La circolazione dei tram è completamente sospesa. Si attendono disordini. Le vie sono piene di cosacchi, gendarmi ed agenti di polizia. Il Municipio ha costituito un Comitato di difesa composto di 45 membri, i quali hanno deciso che il lavoro sarà continuato in città, negli ospedali e negli ammazzeri.

Gli operai avendo alla loro testa degli studenti si sono impadroniti di tramvai, banche e torce ed hanno innalzato barricate. I cosacchi fecero fuoco uccidendo tre operai, uno studente ed una ragazza e ferendo diciotto persone che vennero condotte nella farmacia. Il governatore ha chiesto a Pietroburgo l'autorizzazione di promulgare lo stato d'assedio ma sinora non ha ricevuta alcuna risposta.

Charkow, 29. — Conformemente alle decisioni prese in una meeting di oggi lo sciopero è finito. La città riprende il suo carattere abituale; i negozi e le banche si aprono. Vi sono ancora pattuglie in città.

Secondo informazioni di fonte privata la fine dello sciopero sarebbe dovuta al rifiuto del governatore di ricorrere alla forza contro la folla.

Sebastopoli, 29. — Gravi disordini scoppiarono ieri nelle strade. La folla fu re-

spinta. Furono fatti parecchi arresti che non saranno mantenuti. Oggi la città è calma.

Parigi, 29. — I giornali ricevono da Varsavia una informazione secondo la quale il reggimento degli ussari di Grodno si sarebbe rifiutato di fare il servizio di polizia.

La lega di tutti i partiti contro il socialismo.

Ginevra, 28. — Domenica 29 ottobre avranno luogo in tutta la Svizzera le elezioni dei deputati al Consiglio Nazionale e al Consiglio degli Stati per la rinnovazione delle Camere. — Grande aspettativa regna nel mondo politico Svizzero, per l'esito delle elezioni che assumono questa volta un carattere tutto speciale. In quasi tutti i cantoni la fisionomia generale di queste elezioni dinota guerra ad oltranza ai socialisti, che negli ultimi anni, anche nella libera Elvezia, hanno voluto mostrarsi maestri nell'arte di demoralizzare le plebi, e di rovinarle nelle loro rivendicazioni economiche. I tristi scoppi di Ginevra e di Zurigo del 1903, gli ultimi, altrettanti nefasti di Basilea e di Berna che segnarono tante dolorose crisi nell'industria e nel commercio, avranno una solenne ripercussione nella giornata di Domenica. Democratici, Radicali, Cattolici, tutti si sono accordati con liste comuni per abbattere il globo socialista imperante in qualche grande centro industriale, come a Zurigo e a Basilea. La battaglia si delinea acerba specialmente nel Cantone di Ginevra e del Ticino, dove il socialismo fece molta strada in questi due ultimi anni.

L'aspettativa come vi disse è grande, ma si spera in una bella vittoria dei partiti dell'ordine. Vi terrò informati dell'esito.

CONGRESSO Commerciale e Industriale a Venezia

Venezia, 28. — Al congresso commerciale, nella seduta antimeridiana, è molto movimentata la discussione dello statuto della Federazione italiana fra commercianti e industriali.

A proposta del milanese Candiani si rinvia la questione, dichiarando la Federazione definitivamente costituita e delegando il suo Consiglio direttivo ad approvare lo statuto.

Si approvava poi l'ordine del giorno proposto dalla Commissione nominata giovedì e contenente i desiderati del Congresso relativi alle modificazioni delle tariffe ferroviarie per i trasporti di merci, alle facilitazioni di viaggio ai passeggeri ed altri desiderata espressi dai commercianti.

Fu delegata la Commissione stessa a mantenere una viva agitazione nel paese per ottenere dal Governo l'esaudimento dei voti fino a quando la nuova Federazione italiana funzionerà regolarmente.

Altri delegati delle associazioni d'industriale, commercianti ed esercenti dichiararono di aderire alla Federazione. Quindi il Congresso, fra applausi unanimi e grida di *Viva Milano!* confermò Milano sede del congresso dei commercianti per il 1906.

Deliberò pure che il congresso per il 1907 si tenga a Palermo.

La insurrezione a Creta.

Brusselles, 29. — Il corrispondente del *Petit Bleu* da Atene telegrafa che in seguito agli ultimi combattimenti di Creta, il comandante russo Urbanovich si recò nel campo degli insorti ad Apocoronof e li invitò a sottomettersi, altrimenti egli e le sue truppe avrebbero ripreso la marcia in avanti per occupare Therisso quartiere generale degli insorti. I capi degli insorti hanno risposto che morirebbero fino all'ultimo piuttosto che rinunciare all'ideale sacro dell'unione con la Grecia.

Il distaccamento di Urbanovich si trincerò su Retino per rinforzarsi.

La Canea, 29. — Distaccamenti di truppe italiane occuparono pacificamente i villaggi Kolymbari, Platania e il litorale settentrionale della Creta.

Il porto di Genova

Genova è in festa. Venerdì S. M. il Re pose la prima pietra per lavori destinati all'ingrandimento del suo glorioso porto. Diciamone qualcosa per istruzione dei lettori.

Il roccioso litorale ligure, che si foggia tutto a seni e a golfi, favorisce questa regione di porti numerosi, molti dei quali presentano ottime condizioni d'approdo ma che in ultima analisi diventano poi chi più e chi meno tributari del Porto di Genova che ben a ragione i francesi credono il rivale più potente e più temibile del Porto di Marsiglia, che avrebbe già superato se nella parte interna della nostra Penisola vi fosse stato un migliore sviluppo di rete ferroviaria per facilitare lo sfogo delle merci.

Dal confine francese, e precisamente dalla *P. de Balzi* fino al porto di Avenza, poco al di là della Magra, si aprono ben 41 porti tra grandi e piccoli ripartiti nei quattro compartimenti marittimi di P. Maurizio (da P. Balzi ad Alessio incluso): di Savona (da Alessio ad Arenzano escluso): di Spezia (da Rapallo ad Avenza incluso, compresa l'isola Palmaria e le isole adiacenti). I porti di questi quattro compartimenti parallelamente a Genova, ma in proporzioni molto minori, sono andati nell'ultimo decennio assumendo un considerevole sviluppo.

Il Porto di Genova rappresenta una grande forza economica ed un grande centro di vita commerciale perchè è l'emporio più importante non solo della Liguria, ma d'Italia tutta. Ma al suo sviluppo — giova riconoscerlo — ha contribuito potentemente l'arte degli uomini che seppero sfruttare la felice posizione di *Superba*, situata in uno dei punti migliori del Mediterraneo.

Gli abitanti dell'antica Genova cominciarono a fabbricarsi le case dove ormeggiavano le loro navi, e s'infittirono più specialmente in quella parte orientale del Porto che s'estende tra il promontorio di S. Tommaso (presso a quello che oggi si dice Ponte Federico Guglielmo) e la pendice di Sarzano perchè forniva appunto di approdi migliori.

Ma il commercio ben presto ebbe un largo sviluppo, e più frequenti quindi i velleri dirigevano le prora a questo golfo, onde tutto si compresse, che il Porto era insufficiente ai bisogni della navigazione.

Verso il secolo XI pare s'incominciarono i primi lavori, e si rivolsero alle costruzioni del *Molo Vecchio* ed al suo prolungamento, e dopo ottenuto quell'approdo, che si denominò il *Mandraccio*, si venne alla costruzione di quella darsena dove la Repubblica costruiva, conservava ed armava le sue galere.

La costruzione però di quella prima cerchia di mura, che cingeva dal borgo S. Marco (fuori di Piazza del Molo ora Cavour) alla Lanterna tutto il porto (1276-1536), aveva reso più difficile le condizioni d'approdo, perchè si era dovuto occupare varie spiagge, secche e scogli, tra i quali il mare prima si frangeva e si attente, onde si riconobbe che più non bastava il *Vecchio Molo* per difendere dalle libecciate le navi d'ormeggio, ed il senato Genovese allora (1634) affidò ad Ansaldo-Ademari la costruzione di un *Molo Nuovo*, che dipartendosi dalla Lanterna, doveva spingersi a sud-est. Poco lungo però era stato costruito questo *Molo*, quindi inadatto si mostrò alla difesa delle navi, e così negli ultimi anni 1728, 1738, 1777 si attese a vari prolungamenti del *Molo Vecchio*, i quali furono tanto poco rilevanti, che il governo del I. Napoleone ed il governo sardo idearono progetti molteplici per una sistemazione più completa del porto.

La terribile burrasca del 1821 troncò gli indugi dei progettisti, e si cominciò subito sul *Molo Vecchio* un braccio a martello di circa 100 metri, parallelo al *Molo Nuovo*. Ma da poco quest'opera era terminata (1835), che un'altra, quella del 1843, dimostrò che erano assolutamente necessari altri e maggiori prolungamenti al *Molo Nuovo*, sia per la difesa del porto dai venti di libeccio, sia per poter trasformare la Darsena militare in un dok commerciale, sia per allargare le calate restringendo lo specchio d'acqua ed i prolungamenti si costruirono al 1846 al 1850 (di 60 m.) e dal 1856 al 1868 (di m. 450). Nel frattempo altri ed importanti lavori si erano terminati come ad esempio il congiungimento ferroviario di

Piazza Caricamento colla stazione di Piazza Principe (1852) l'allacciamento di Sampierdarena colla calata del Passo Nuovo per mezzo di una galleria, aperta sotto la collina di S. Benigno (1859); la costruzione di una strada dalle porte di San Tommaso alla Dogana e al Palazzo Ducale, abbattendo le antiche mura dalla Darsena al Porto Franco; la sistemazione di Piazza Caricamento e di una strada che di qui per quello che ora si chiama Corso Principe Oddone si stringeva al Molo Giano.

Ma fino dal 1876, malgrado che si fossero costruiti i *Nuovi approdi* tra la Darsena e San Lazzaro, e molti altri se ne fossero ottenuti all'interno del porto, pure le operazioni di sbarco e d'imbarco si effettuavano con molta difficoltà, con quanto danno del commercio è facile immaginare. E fu allora che il Governo spinto dal munifico dono di 20 milioni di lire fatto colla convenzione 11 aprile 1876 da Raffaele De Ferrari, Duca di Galliera, pose mano a quelle opere di sistemazione che posero il Porto di Genova alle condizioni attuali.

Queste opere si distinguono anzitutto in esterne, che concernono l'ingrandimento del Porto, ed interne che riguardano la sistemazione del Porto Antico.

Fra queste esterne campeggia il Molo Occidentale, detto ora Molo De Ferrari Galliera, che impigliandosi al Molo Nuovo ad un ettometro circa dalla sua testata si dirige a mezzogiorno con un primo braccio della lunghezza di m. 657 e si ripiega quindi verso scirocco-levante con un secondo braccio lungo m. 843. Fa sistema con esso il Molo Orientale, denominato ora Molo-Giano, spiccato dalla costa di Carignano alla distanza di m. 595. Con questi due Moli è circoscritto un avamposto, che avendo una bocca di circa m. 650 funziona come rada, mentre la parte più coperta è divenuta un altro Porto.

L'area così racchiusa è di circa 100 ettari interamente coperta tra ponente e mezzogiorno. In questo avamposto e nella parte più ridossata del Molo Giano, sorgono i bacini di carenaggio ed una calata, che da essi si prolunga sino alla radice del Molo Vecchio, dotata di ponti sporgenti la scogliera poi del Molo Vecchio è trasformata in un'ampia sponda d'approdo.

Riguardo alle opere d'interna sistemazione si ebbe in previsione non solo di soddisfare alle attuali condizioni del movimento della navigazione, ma anche a quelle avvenire, e perciò le sponde di approdo si costruirono a modo di ponti sporgenti, i quali oltre al vantaggio di accrescere lo sviluppo hanno pure quello della facilità che presentano alle manovre di accosto delle navi; quindi si portarono i fondali del porto in tutte le principali zone di stazionamento e lungo gli approdi a 9 m. sotto il comune marino, affinché le navi possano direttamente accostare di fianco agli stessi per le operazioni di sbarco e d'imbarco, e si installarono delle gru mosse dall'acqua in pressione lungo tutte le sponde di approdo, e si eressero tettoie e capannoni che misurano complessivamente mq. 50,000 e parecchi magazzini in muratura per depositi di merci.

Alla Calata del Passo Nuovo il Municipio fece costruire vasti magazzini per barili e cassette di petrolio con annessi cisternoni di ferro, due dei quali hanno la capacità di 2000 tonnellate ciascuno. Fin dal gennaio 1877 veniva istituito presso la Darsena il Porto Franco, ed un deposito di vini nazionali veniva concesso dal Governo al Municipio fin dal 26 settembre 1891.

Importantissimi furono i lavori per la sistemazione delle opere ferroviarie nel Porto. Si costruì una *stazione marittima* tra ponte G. Colombo e la calata degli Zingari, dalla quale si diramano i binari lungo le calate e i ponti, e la si mise in comunicazione con Sampierdarena con due gallerie; una principale attraverso le cave della Chiappella ed una secondaria che si svolge curva sotto il colle di S. Benigno. Dall'altra parte si congiunse la *Stazione marittima* con quella di Brignole per mezzo di una galleria, che si immette in quella congiungente la stazione Piazza Principe e Brignole. Una quarta galleria infine detta della *Sanità* è destinata ad agevolare le operazioni della parte occidentale del Porto presso nell'ultimo decennio ha assunto tali proporzioni che hanno portato all'assoluta necessità di un nuovo bacino già riconosciuto e sostenuto dal Consorzio.

La nuova opera quindi viene salutata con entusiasmo dai genovesi che vedono in essa soddisfatti i loro ardenti voti.

La morte del senatore Ceresa.

Venezia, 29. — E' morto, alle sei e tra quarti di stamane, il senatore Pacifico Ceresa.

Il senatore Pacifico Ceresa, era nato a Venezia nel 1833. Nel 1870 fu eletto con-

sigliere comunale e da quell'anno fino al 1880 fu membro del consiglio d'amministrazione alla Congregazione di Carità. Venne poi nominato presidente e resse tale carica fino a due anni fa.

Alla morte dell'abate Coletti, il fondatore dell'istituto che porta tal nome, il comm. Pacifico Ceresa, riordinò l'andamento del Pio luogo con saggi provvedimenti.

Fu consigliere alla Camera di Commercio, e per qualche tempo, presidente. Nel 1897, fu portato come candidato al II collegio nelle elezioni politiche, ma non riuscì.

Con decreto del 13 giugno 1900 il Re Umberto lo creò senatore.

IL GIUBILEO DEL CARD. CAPECELATRO

Capua, 29. — Con l'intervento delle autorità civili e militari, alla presenza di tutto il popolo, il cardinale Capececiatro, circondato dai Vescovi della regione, ha stamane pontificato, impartendo la benedizione papale.

Splendido ed eminentemente patriottico è stato il discorso di Padre Amelli, discorso che è stato un voto fervidissimo per la conservazione di tanto uomo, amante della Patria e della Chiesa.

Tra i numerosi telegrammi pervenuti al cardinale Capececiatro in occasione del suo giubileo, ve n'è uno della Regina Margherita da Stresa che dice:

« In questi giorni in cui più vivamente si affaccia alla mente tutto il bene fatto dalla mente vostra, unico la mia voce a tutte quelle che oggi pregano il Signore perché conservi per molti anni ancora alla Chiesa, alla patria, alla società la preziosa vita di V. E. R. — *figlia Margherita* ».

Moltissimi cardinali telegrafarono pure, ed anche Antonio Fogazzaro e Guido Mazzoni, i Villari, D'Ancona e Canonico. Diamo qui i tre ultimi:

« Dato due sole righe per dire che la altissima stima da me professata per la dottrina, l'ingegno e il carattere di S. Em. il Cardinale A. Capececiatro, è tale e tanta che mi dorrebbe assai se il mio nome non comparisse fra quelli di coloro, che gli renderanno onore in occasione del prossimo giubileo episcopale. — Firmato: Pasquale Villari ».

« Pace interiore ed esteriore gloria agli uomini di buona volontà. — Firmato: Alessandro D'Ancona ».

« La vita del Cardinale Capececiatro è una di quelle, a cui non si possono tributare pubbliche lodi senza temere di offendere la modestia; ma che lasciano in fondo all'animo il conforto e la fiducia, senza di cui si affievolisce, in mezzo alle contrarietà, il coraggio del bene. *Justorum semina quasi lux splendens*. Questa non lode, ma testimonianza di un fatto, non sia discare, in questa lieta commemorazione quinquagesima, al venerando Prelato, verso cui è sì profonda la mia ammirazione e la mia gratitudine. — Firmato: Tancredi Canonico ».

« Il Santo », di Antonio Fogazzaro

Intorno al nuovo romanzo di Antonio Fogazzaro: *Il Santo*, che uscì il 5 novembre, troviamo nel *Giorno* questi cenni:

« *Il Santo* è l'ultima parte della trilogia incominciata con *Piccolo Mondo Antico* e proseguita con *Piccolo Mondo Moderno*, ed è un « quadro d'anima ». Vi rivive Piero Maironi — il figliuolo di Franco e di Luisa — concetto nel tumulto preannunziatore del cinquantenne, negli ultimi anni di quella Veselida sereua, umile e sola che il ruolo dei tamburi di Pallanza risvegliò a vita nuova. Franco e Luisa dormono nel Gimiteo verde, presso il lago, a lato di *Ombretta Pipi*. E l'eredità partita per la piccola città provinciale è raccolta in casa Sacchini, si matura una adolescenza pensosa e agitata, una giovinezza dubitante, una maturità febbrile, quasi malata, finché un giorno sparisce. Il romanzo eterno le riprende a Bruges, nella mistica città fiamminga, dove egli ha finalmente trovato la sua espressione in una rinnovata coscienza religiosa. In ciò è massimamente il romanzo: in questa rivoluzione interiore onde una anima si afferma. Il romanzo è di quelli che si potrebbero chiamare « dimostrativi » se la parola non ne traviasse il significato profondo. Poiché romanzo, è sempre opera descrittiva, e il capo-lavoro è appunto nell'equilibrio perfetto fra l'uno intento e l'altro. Pur tuttavia il Fogazzaro si compiace di dire che nel *Santo* sono espresse tutte le idee in materia religiosa, e che con questo libro egli può chiudere la sua opera di scrittore. Il romanzo si chiude in Roma, e l'ultimo capitolo fu scritto appunto fra una seduta e l'altra del Consiglio superiore dell'Istruzione, dopo due anni d'interrotto lavoro.

Una donna vi apparirà nuovamente: quella amorosa ed intelligente Jeanne Dessalle, gioia e tormento di Piero Maironi. Ma Piero e Jeanne finalmente troveranno la tranquilla fiducia in se stessi, in un legame di pura amicizia spirituale,

che gli scoglierà dalle miserie della carne. Così tutte le donne dei romanzi del Fogazzaro — da quell'effimera Malombra a quell'infelice e sacrificata Elena Cortis — si completeranno in Jeanne Dessalle, come in colui che, nella pace santa dell'anima, ha trovato dolcezza e refrigerio di vita. Ciò che Daniele Cortis evocava a Elena, è qui raggiunto. Ricordate? Le parole che hanno radici diverse e lontane si uniscono in un, come le anime, dai corpi disgiunti, si abbracciano nelle identità dello spirito. L'insegnamento è qui fatto realtà ».

CRITICA D'ARTE

Giorni fa il sig. age pubblicò sul *Crocchio* un lungo articolo che dovrebbe essere una lezione ai corrispondenti che si occupano di arte sacra; e ciò perché sembra che i medesimi non sappiano distinguere il bello dal brutto, il vero dal falso.

Nobile — in verità — è lo scopo che guida il sig. age. E' infatti, risibile l'udire continuamente delle spartite lodi su tutto ciò che viene fatto nelle numerose chiese dei nostri paesi!

Ma non le sembra — egregio sig. age — di avere un poco ecceduto?

Crede forse che i cosiddetti corrispondenti pigliano sul serio tutto quel suo retorico, e che si mettano a tavolino, a sfogliare dei manuali Heppel per imparare cose che non si apprendono dai libri, perché tutto al più i medesimi possono servire di guida!

E che entrano — di grazia — gli artisti ed i supposti artisti? Cose molto imbrogliate, queste; e nelle quali ben pochi possono vedere colla chiarezza necessaria al giudizio! La linea di divisione è così impercettibile che non si dipinge sulla retina del dilettante e del amatore.

Intendiamoci: l'imbrattatele e l'imbianchino rimarranno sempre tali; essi sono fuori di discussione.

La concezione geniale dell'artista è il prodotto della sua psiche, della sua educazione: di cose del nervi, là. E ogni uomo ha un sistema nervoso suo proprio, un modo di vedere particolare che lo distingue da tutti i suoi simili: lo stile è l'uomo.

O bene: Com'è possibile che il corrispondente educato alla scuola del sig. age, che ha imparato a leggiucchiare sul manuale del perfetto artista; che ha costretto qualche cellula del suo cervello a pensare col cervello dell'autore del manuale. — Com'è possibile, dico — che colui possa di punto in bianco diventare un critico d'arte? Il poveretto s'impampancherà a professare; spunterà sentenze e criticando abatterà ed incenserà a seconda del suo amore; saranno parole gonfie e vuote di senso.

Profondi studi ci vogliono e predisposizione all'arte.

E l'arte industriale? Ma, per amor del cielo, qui si vogliono confondere cose distinte. Si vuol criticare? Sia bene: ma anzitutto bisogna interrogare il committente: — Quanto vi costa? — Tanto. — E dopo aver calcolato mentalmente i metri quadrati di tela od il peso del ferro o del legno: — Allora non c'è che dire. — Oppure: — V'hanno imbrogliato. — Perché, purtroppo, l'arte ai giorni nostri è schiava dell'industria e questa vale in quanto produce e produce più a buon prezzo.

artista.

I barbari in Italia

Così e non altrimenti va qualificata la espulsione imposta dal fisco dei Trinitari Scalzi dallo storico convento del Soratto, di cui già femmo parola in uno degli ultimi numeri.

Erano ormai 400 anni dacché quei Padri si stabilirono nell'incantevole residenza (fondata dai Benedettini nel quinto secolo dell'era cristiana) ch'essi avevano trasformato mercè l'attività e la pazienza monastica in un vero Eden.

La parte migliore del convento con circa 35 vani, ad eccezione della chiesa con cinque o sei celle, passò nel 1780 al Demanio, giurati or sono l'ha venduto a privati; in modo che ai frati non è restata che la chiesa... per l'anima e l'aria saluberrima... per il corpo.

Ed ora di loro, chi fa fagotti e chi parte per altri conventi.

Per evitare dimostrazioni di simpatia il padre ministro, nelle era piccole di ieri notte è partito per Roma. Alla mattina per tempo sono partiti due frati che dicono Messa, ed alle 11, entro un gran carrozzone, sono partiti una decina di novizi.

Non restano che due o tre laici, uno dei quali, certo fra Nazareno, un vecchietto dalla barba bianca fluente che da 40 anni trovava sul Soratto.

D'Osservatorio meteorologico, fornito di tutti gli strumenti necessari, e

diretto dai frati, visitato dal P. Secchi, P. Danza, comin. Tacchini ed altri scienziati, tra rimane che il... ricordo.

Il vetusto tempio di S. Silvestro, stile gotico, col convento ora dimorato illustri personaggi storici, adorno di splendidi affreschi del 400, con cripta ricca di marmi, pitture ecc., sarà consegnato ad un... capraio, che già dà asilo alla sua mandria nel... pronao del tempio!

Le porte del chiostro saranno chiuse a centinaia di poveri, che tutti i giorni a loro si schiudevano e compariva sulla soglia il buon frate Domenico con un sacco di pane, e dava a ciascun poverello un pezzo di pan bianco del peso di circa mezzo chilo.

Le migliaia e migliaia di visitatori italiani e stranieri non troveranno più l'accoglienza e l'ospitalità proverbiale dei buoni frati biarchi, ma desolazione in luoghi insigni per l'arte e per la storia.

Si lavora per la pace

Londra, 28. — Il *Daily Mail* ha da Dusseldorf: Si lavora straordinariamente nelle officine Krupp.

Le ordinazioni del materiale da guerra sono talmente aumentate, che la Direzione si propone di costruire al più presto una nuova officina.

Giulio vede scuro nell'orizzonte, e perciò si prepara. Ma a che fare? L'*Evening Standard* di Londra riceve da Olessa:

« Una voce che non è stata confermata è giunta allo Stato Maggiore militare e dice che la Germania invia 150.000 dei suoi uomini di truppa sulla frontiera russa ».

E il giornale aggiunge: « C'è ricorda quanto accadde nel 1849 quando l'esercito russo, forte di 130.000 uomini, traversò la frontiera ungherese per aiutare l'Austria a soffocare l'insurrezione. Gli ungheresi, schiacciati dal numero e completamente battuti, dovettero arrendersi ai russi. Non è impossibile che la Germania abbia l'intenzione di agire al modo stesso. Del resto, il conte Witte disse ultimamente che la Germania fu durante la guerra cortissima verso la Russia, offrendole le navi di commercio, e che la Russia convertì in incrociatori, ecc. La Germania andò fino a fermare e ricondurre i russi disertori che fuggivano per la frontiera tedesca ».

Dalla Provincia

Moggio udinese

29 ottobre.

Un trasloco. Di questi giorni è stato traslocato su quel di Vicenza il brigadiere dei carabinieri che si trovava qui da circa tre anni. Credo che questa partenza sia stata appresa con vivo dolore da tutti i ladri indigeni e finitimi poiché con essa, speriamo, abbia fine un'età per essi troppo felice e fortunata.

Bambina bruciata.

Ieri una gravissima disgrazia ha gettato nella costernazione la vicina borgata di Moggese, di solito così laboriosa e tranquilla. Una donna di là trovandosi con una figliuola di quatt'anni in uno stovello presso Nuveronius, ebbe la triste idea di accendere un po' di fuoco.

Allontanatasi per qualche momento dal focolare, accise quello che deve accendere quando ci si fila troppo nel sentimento dei bambini.

Il fuoco s'appiccò insidiosamente alle vesti della piccola: questa appena s'accorge cominciò a strillare a piani polmoni; la madre scorse fulminea, ma troppo tardi. Un timbo di lì mima avolge quel disgraziato corpicchio che lo breve è un' enorme piaga... Poche ore di strazantissima agonia e poi la morte.

Purtroppo, lo deve dire, è troppo frequente nei nostri paesi: il ripetersi di sì tristissimi fatti tutte le mamme dovrebbero fortemente impensierire.

I Falchi.

Sandaniele

29 ottobre

Educazione pretina.

Con questo titolo nel periodico settimanale *Socialista* fiutano, il corrispondente da Sandaniele scrive che i contadini di qui ligi al prete dovevano intervenire alla conferenza Ciccotti — sulla calata delle congregazioni religiose — per impedirla in qualsiasi modo. Scrive che due preti sarebbero stati gli autori del brutto gioco. Scrive che non avrebbe mai creduto che si sarebbe ricorso ai chissà dell'incoscienza gregge. Scrive che il Brigadiere chiamò i due preti ad *audendum verbum*, e li minacciò di tenerli responsabili di ogni eventualità. Preface — con simili sistemi i preti di tutti i paesi educano apostolicamente i loro fedeli giovani e vecchi. Guardatevi uomini in sottana che la corda troppo tesa non si spezza.

Ed ora la parola ai due preti, che sarebbero volentieri se non fosse che col loro silenzio darebbero consistenza e parvenza di verità alla calunniosa bisbetica socialista.

I due preti protestano contro l'infame sistema di mirare alla demolizione di persone, parandosi dai colpi con un cor-

reva voce, con un pare. I due preti dichiarano di non aver parlato con neppure un contadino per invitarlo a venire e ne venire alla conferenza. Dichiarano che non sono stati niente affatto chiamati dal brigadiere ad *audendum verbum*, ma che il brigadiere è venuto dai due preti chiedendo un favore; e si potrebbe anche spiegare quale favore se il brigadiere potesse accostare di lasciar portare in piazza i fatti suoi. Dichiarano che se mai si desse il caso, essi vorrebbero non il *verbum* del brigadiere ma del magistrato. Così risponderono per la verità ed in lode al maligno corrispondente. E così sfuma la morale trionfalmente tirata, della *educazione pretina*! Così si trasformano nelle mani la chiesa minacciosa: « Guardatevi — uomini in cravatta rossa, che la corda troppo tesa non si spezza ».

I due preti.

Furto.

Nella notte dal venerdì al sabato, ignoti penetrati nel negozio del sig. Sante Bartolotti rubarono per circa L. 1500 in generi di stenteria e stoffe fine. Fuora non si hanno tracce dei ladri.

Veterinaria

Oggi nella sala del Municipio il cav. Romano ha parlato sull'allevamento del bestiame bovino; assistevano vari contadini.

Manzano

30 ottobre.

Un povero disgraziato.

L'altra sera certo Pollano Giacomo di anni 63, bracciante da S. Daniele del Friuli di passaggio per il nostro paese, sentendosi stanco chiese alloggio in una casa di contadini.

Questi acconsentirono.

Nel domani non vedendo scendere il loro ospite, quei contadini salirono nella sua camera e lo trovarono a letto gravemente ammalato.

Chiamato il medico, questi constatò che il poveretto era affetto da pellagra ed ordinò il suo trasporto immediato all'ospedale di Udine.

Il disgraziato Pollano giunse infatti stamane verso le ore nove. Il suo stato è alquanto grave.

Qualso

29 ottobre.

Nuova istituzione.

Al 29 anno di distanza dall'istituzione del forno, eccoci, la Dio mercè, giunti all'ora cotanto sospirata da questi parecchiani dell'istituzione della latteria sociale cooperativa cattolica.

Il primo di novembre incomincerà a lavorare. Dessa è impiantata col sistema moderno più razionale, e possiede una scematrice la quale lavora quattro quintali e mezzo di siero all'ora. Il commiato si promette dalla latteria un maggior sviluppo nell'allevamento del bestiame, che in questo paese, fatte piccole eccezioni è affatto negletto. Il desiderio vivo dei ben pensanti è di veder forte questa cotanto benefica istituzione, e da sè o affidamento per la buona riuscita della medesima.

Umiliante assai per questo ridente paese, favorito dal sorriso di incantevoli colline era il non possedere istituzione alcuna. Ora invece rallegra il vedere questo popolo a poco a poco assurgere all'altezza dei tempi, acquistare la propria coscienza individuale. Svanita ogni diffidenza tra persona e persona, distrutto quel grezzo e obbroscio egoismo, per cui non si pensava che a se stesso ed alla famiglia; ecco che l'individuo vede e comprende il bisogno di unirsi ai suoi paesani per trattare certi interessi suoi e del paese, di quali da solo non può più provvedere. Ecco pertanto spogliarsi di quella misantropia, di quel fatale asse te amo, che immiserisce anziché sollevare le condizioni economiche delle genti.

Bravi avete alla perfine rotto il ghiaccio vi siete dati la destra, e stretti in compatta società. Vi siete ricordati che al di fuori delle quattro pareti della vostra casa esiste un mondo, avete una piccola patria alla quale siete legati dai vincoli i più dolci, dalle memorie le più soavi. La grandezza della terra dei nostri cari, sia il primo, il più grande di tutti i vostri desideri.

Il soffio divino della carità di Cristo ha rinnovate le vostre esistenze, vi ha fusi in un cuor solo, un'anima sola; anima grande, cuor generoso capace delle più grandi imprese.

Preventi.

Rodda.

30 ottobre.

La morte del nostro Cappellano.

Sabato sera verso le ore 22,30 moriva, munito da tutti i conforti religiosi, il nostro amato cappellano don Giuseppe Gormons.

I funerali avranno luogo martedì alle ore nove.

Don Giuseppe Gormons non aveva che 53 anni, essendo nato a Plavschis il 12 settembre del 1852.

I buoni popolani di Rodda preparano alla anima del loro amato Pastore solenni occasioni.

Inserzioni in IV pag.

a prezzi micidissimi.

NOVITA **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Corsici e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp

Al R.^{mo} Clero e Spottabili Fabbricerie

Antico Laboratorio

Intagli - Dorature - Pitture
Statue Religiosa

PIETRO BERTOLI

S. DANIELE (Friuli)

Si eseguono:
STENDARDI — GONFALONI — OMBRELLE per SS.
Baldacchini — Poltrone — Bandiere per Società

Si fabbricano:
CORONE per Padiglioni — PULPITI — DOPPIERI
ORCHESTRE.

Si fanno riparazioni di qualsiasi lavoro - Si garantisce ogni lavoro

I numerosi lavori già diffusi fra larga clientela nell'Arcidiocesi e fuori, fanno prova della esecuzione artistica, della durata, della finezza ed eccellenza dell'ORO e dei materiali adoperati nello Stabilimento.

Prezzi miti - Pagamenti rateali.

Dirigere richieste:

LABORATORIO BERTOLI
S. DANIELE.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO
F.lli FILIPPONI - Udine

Via di Circonvallazione tra **PORTA VILLALTA** e **POSCOLLE**

Pittura a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Apparatì d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

SPECIALITÀ: Gonfalonì — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali — Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

SI ASSUME: Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.

Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta

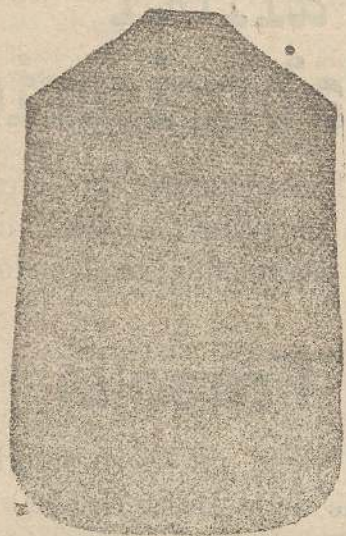
Rappresentanti per la vendita delle Statue della Ditta **ROSA** e **ZANAZIO** di Roma

ACQUA **CHININA** **MIGONE**
PER
SUCCESSO MONDIALE
VENDITA 5.500.000
3 ANNUA
BOTTIGLIE
DEPOSITO GENERALE
MIGONE & C.
PROFUMIERI
MILANO - VIA TORINO, 12
Si vende in tutto il Mondo
dei Principali Negozianti di Profumerie

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
Deposito e confezione Arredi sacri — Fondata nel 1882 — Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



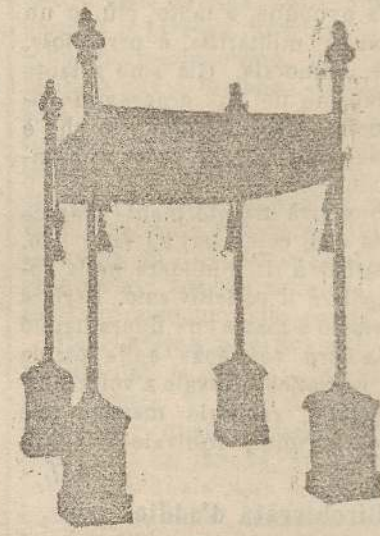
Pianeta Dam. seta L. 24
Tonicelle > 48
Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellie e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellie e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendite all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

Udine — Tip. del Crociato